

**DIPLOMAZIA E DUALISMI RELIGIOSI NEL GIAPPONE  
DEL PRIMO '700.  
GLI INTERROGATORI AL MISSIONARIO GIOVANNI BATTISTA  
SIDOTI, MEDIATI DAGLI OLANDESI**

*Carolina Capasso*

**ABSTRACT**

*Diplomacy and Religious Dualism in the early Eighteenth-century Japan.  
The Interview with the Missionary Sidoti, mediated from the Dutch*

On the 25<sup>th</sup> of August 1708, the missionary from Palermo, Giovanni Battista Sidoti (1668-1714), left Manila, for the third time, on the ship *Santissima Trinidad*, and finally landed in Yakushima late at night on October 10, 1708. Immediately captured, he was subjected to examinations by the governors of the island, and since there were no interpreters, it was decided to immediately transfer him to Nagasaki. Within the port city, due to the country's policy of isolation, the Dutch were allowed to remain, confined to the islet of Dejima. And it is precisely to the Dutch to whom the government, realizing the impossibility of communicating with a foreign person, asked for help with understanding him.

This article aims to analyse the interrogation at Sidoti, as noted in the reports of the Dutch, called into question to mediate these meetings with the missionary, and, above all, the role they played, as eyewitnesses, in the missionary's attempt to restore relations with Japan and the Catholic missions. We will also see, on the one hand, the priest's immediate resentment for the Dutch, which he believes to be the proponents of the expulsion of Catholic Europeans from Japan; and on the other, how the Dutch feel threatened by the presence of the clergyman so as to blatantly discredit him.

**Introduzione**

Lo straordinario rinvenimento, nel 2014, nel quartiere di Bunkyo-ku 文京区 a Tōkyō 東京, laddove in epoca Edo sorgeva il *kirishitan Yashiki* 切支丹屋敷,<sup>1</sup> di resti umani, che indagini

---

<sup>1</sup> Fondata come prigione dei cristiani nel 1646, col passare del tempo divenne una casa di detenzione per gli apostati. Vi fu detenuto, fra gli altri, il gesuita siciliano Giuseppe Chiara (1602-1685), uno dei membri della seconda spedizione di Antonio Rubino (1578-1643). Sottoposto a tortura, abiurò e gli fu dato il nome di

scientifiche,<sup>2</sup> congiunte a quelle storiche,<sup>3</sup> hanno confermato appartenere al missionario Giovanni Battista Sidoti (1667-1715),<sup>4</sup> ha ridestato di recente un grande interesse verso questo religioso. Protagonista dell'opera *Seiyō Kibun* 西洋紀聞,<sup>5</sup> basata sugli interrogatori che il filosofo neo-confuciano Arai Hakuseki 新井白石<sup>6</sup> (1657-1725) ebbe con lui a Edo, gli si ascrive l'ultimo tentativo di reintrodurre la fede cattolica nel Giappone Tokugawa.

Sidoti nasce a Palermo nel 1667<sup>7</sup> e dopo aver completato gli studi (1689) presso il Collegio Massimo dei Gesuiti, si trasferisce a Roma prima del 1693,<sup>8</sup> dove si laurea in *utroque iure*, divenendo "Uditore" del Cardinale Tommaso Maria Ferrari (1649-1716).<sup>9</sup>

In questi anni è possibile che abbia cominciato a maturare il suo anelito missionario e si sia legato alla *Sacra Congregatio de Propaganda Fide* (1622),<sup>10</sup> dalla quale otterrà l'autorizzazione per il suo mandato.<sup>11</sup>

Allorché Clemente XI (Giovanni Francesco Albani, r. 1700-1721)<sup>12</sup>, per risolvere la questione dei riti cinesi,<sup>13</sup> conferisce la nomina di

Okamoto San'emon. La prigione fu abolita nel 1792. Kuenburg, 1938, pp. 592-196; Tassinari, 1941; Miyanaga, 2013, pp. 69-98.

<sup>2</sup> Shinoda, 2018.

<sup>3</sup> Ikeda, 2017, pp.1-31.

<sup>4</sup> Nanni, 2018.

<sup>5</sup> Dell'opera, resa in italiano con il titolo *Note sull'Occidente*, esiste una traduzione inedita del missionario saveriano Lorenzo Contarini (1921-1998), custodita nel Centro Documentazione Saveriani di Roma e scaricabile online. Vanno inoltre segnalati gli studi di: Tollini, 2003; Luca e Contarini, 2009; Torcivia, 2017; Pelliccia, 2017a, pp. 109-143 e 2017b, pp. 631-655.

<sup>6</sup> Su Arai Hakuseki vi è una vasta bibliografia, per una visione d'insieme si veda: Nakai Wildman, 1988.

<sup>7</sup> L'esatto anno di nascita è stato provato e documentato da Torcivia, 2017, p. 177.

<sup>8</sup> Al 1693 risale un'orazione (*Oratio habita in sacello*) pronunciata da Sidoti dinanzi a Papa Innocenzo XII (Antonio Pignatelli, r. 1691-1700).

<sup>9</sup> Di Rienzo, 1946.

<sup>10</sup> Dicastero istituito prima da Papa Clemente VIII (Ippolito Aldobrandini, r. 1592-1605) nel 1599 e poi definitivamente da Papa Gregorio XV (Alessandro Ludovisi, r. 1621-1623) nel 1622 con la bolla *Inscrutabili Divinae*. Piras, 1976. Sidoti risulta peraltro ben noto a Matteo Ripa, missionario di Propaganda Fide, mandato in Cina al seguito della missione Mezzabarba (1720-21). Ripa, 1832, pp. 275, 287-292, 295.

<sup>11</sup> Archivio Storico di Propaganda Fide, *Acta*, vol. 84, f. 529-530.

<sup>12</sup> Andreatta, 1982.

<sup>13</sup> Su questo argomento si rimanda a: Gernet, 1984 e ai saggi di Capristo, 2013, pp. 31-48 e Orlandi, 1998, pp. 613-627.

Vicario Apostolico al Patriarca d'Antiochia, Carlo Tommaso Maillard de Tournon (1668-1710),<sup>14</sup> Sidoti prega il pontefice<sup>15</sup> e ottiene da lui il permesso<sup>16</sup> di recarsi in Giappone.

Il 4 luglio 1702 il prete parte da Roma, come membro della legazione, per imbarcarsi a Civitavecchia. Dopo ritardi nella navigazione, dovuti agli squilibri politici europei,<sup>17</sup> e una lunga sosta a Pondicherry (Regno di Malacca, Indie), per un'infermità che colpisce il Vicario, la missione giunge a Manila dopo più di due anni, il 22 settembre 1704.

Mentre de Tournon volgerà di lì a poco per la Cina, Sidoti è costretto a rimanere a Manila per quattro anni, durante i quali dà vita a una febbrile attività<sup>18</sup> che lo porta a realizzare varie opere: un nuovo edificio per l'Ospedale di S. Giovanni di Dio, il seminario San Clemente per l'educazione di seminaristi e giovani isolani e un'Opera Pia<sup>19</sup> per la raccolta delle elemosine destinate ai bambini abbandonati.

Il 23 agosto 1708 Sidoti parte finalmente da Manila con la nave *Santissima Trinidad*, fatta costruire dal Governatore delle Filippine Dominigo Zabalburu Acheverri e al cui comando si offre il generale Miguel de Elorriaga,<sup>20</sup> e, dopo vari tentativi falliti, sbarca a Yakushima 屋久島<sup>21</sup> nella notte tra il 10 e l'11 ottobre 1708.<sup>22</sup>

---

<sup>14</sup> Sulla biografia e operato di M. De Tournon vi è una vasta bibliografia, per una visione d'insieme si veda: Di Fiore, 2006; e i saggi: Dell'Oro, 1998, pp. 305-335; Fatica, 2016, pp. 1-30; Rouleau, 1962, pp. 264-323.

<sup>15</sup> Ripa, 1832, pp. 275, 287-292, 295.

<sup>16</sup> Il nome di Sidoti è nella lista dei candidati della delegazione di Tournon. Archivio Storico di Propaganda Fide, SOCP, vol.21, f.279r.

<sup>17</sup> Sono gli anni della Guerra di Successione Spagnola (1701-14), che sconvolge anche gli equilibri per il controllo delle rotte marittime commerciali. Le difficoltà del viaggio sono raccontate nella *Relazione del viaggio dall'isola...* di Giovanni Giacomo Fatinelli.

<sup>18</sup> Sull'attività di Sidoti a Manila si veda Tollini, 1982, pp. 129-134; Tollini, 1979a, pp. 91-110; Pérez, 1983, pp. 109-119; Torcivia, 2017, pp. 53-64.

<sup>19</sup> Machado López, 2011, pp.415-448; Pérez, 1983.

<sup>20</sup> De Madrid, 1717.

<sup>21</sup> Matsuda, 1968, pp. 41-55; Tollini, 1979b, pp. 496-508; Tollini, 1980, pp.471-475.

<sup>22</sup> È l'alba dell'11 ottobre 1708 o, secondo il calendario giapponese, il ventinovesimo giorno dell'ottavo mese del quinto anno Hōei. Questa data trova conferma da due lettere scritte dallo stesso Sidoti a Maillard de Tournon e al Provinciale dei Minori Osservanti di Manila, prima di sbarcare dalla nave, e

Dal momento in cui, in località Matsushita<sup>23</sup> incorre nel taglialegna Tōbei, e da questi è accompagnato al villaggio di Miyanoura,<sup>24</sup> viene subito sottoposto ad interrogatori, da parte dei funzionari locali, al fine di far luce sia sulla sua identità sia sul motivo del suo sbarco clandestino.

Dopo questa inchiesta preliminare, che risulta piuttosto deludente dal momento che Sidoti si esprime in un giapponese che di fatto nessuno riesce a capire e che in più a Yakushima non ci sono interpreti, si informano subito le autorità di Satsuma, sotto la cui giurisdizione era l'isola. Da Satsuma 薩摩 vengono spediti dei rapporti (confluiti nella prima parte del *Nagasaki chūshin Rōmajin no koto* 長崎注進邏馬人事<sup>25</sup>), firmati da *Tanegashima Kurando* 種子島藏人, *Niŕo Ichimasa* 新納市正, *Shimazu Shōgen* 島津将監, e *Shimazu Ōkura* 島津大蔵, e in dirizzati ai magistrati *bugyō* 奉行 di Nagasaki 長崎, *Besshō Harima no Kami* 別所播磨守 e *Nagai Sanuki no Kami* 永井讃岐守.<sup>26</sup> In tali rapporti sono descritti l'incontro tra Sidoti e gli isolani, le fattezze fisiche dello straniero, gli oggetti in suo possesso, e quanto si riesce a capire sulla sua identità.

Diventa subito necessario il suo trasferimento a Nagasaki, dove si trova l'ufficio dei magistrati shogunali, il *bugyō-sho* 奉行所, istituito per contrastare il cristianesimo e fronteggiare incursioni straniere. Ma soprattutto a Nagasaki ci sono gli *oranda-tsūji* 阿蘭陀通詞, cioè gli interpreti degli olandesi che oltre a svolgere la funzione per l'appunto di interpreti tra i giapponesi e gli olandesi<sup>27</sup> nelle trattative commerciali e diplomatiche, sono anche gli unici a cui è permesso di leggere libri stranieri e di studiare le lingue e la cultura europee, e, in definitiva, sono gli unici in grado di poter comunicare con Sidoti.<sup>28</sup>

Anche gli olandesi saranno avvisati, quasi in contemporanea, dell'arrivo dello straniero e della necessità della loro collaborazione per comunicare con lui. Essi registreranno nel diario<sup>29</sup> della loro agenzia a

---

pubblicate in Torcivia, 2017, p. 137. Si considera, pertanto, errata, la data del 13, proposta da Papinot, 1906, p. 698.

<sup>23</sup> Matsuda, 1978, pp. 129-140.

<sup>24</sup> Matsuda, 1968, pp. 41-55; Miyazaki, 1973, pp. 204-239.

<sup>25</sup> Cit. in Miyazaki, 1968, pp. 239-275.

<sup>26</sup> Cfr, *ibid*, p. 240.

<sup>27</sup> Goodman, 1967.

<sup>28</sup> Van der Velde, 1995, pp. 44-58; De Groot, 2010, pp. 201-210.

<sup>29</sup> Le successive citazioni del diario olandese sono tratte dalle seguenti fonti: *Kortverbaal*, cit. in Valentijn, 1726; Van der Velde & Vermeulen, 1986; "Dejima

Dejima<sup>30</sup> ogni dettaglio, relativo a Sidoti. È proprio questo ricco materiale che, nel corso di quest'articolo, sarà analizzato, per fare una diagnosi da una parte della reazione degli olandesi di fronte al caso Sidoti e dall'altra della figura di questo intransigente ecclesiastico che cerca di conquistare i giapponesi, disprezzando gli olandesi in quanto ritenuti responsabili di aver contribuito alla espulsione dei paesi cattolici dal Giappone, e alla conseguente proscrizione del cristianesimo, e definiti dai missionari cattolici come i "diavoli luterani".<sup>31</sup> In definitiva, allora, questo articolo vuole offrire anche uno sguardo prospettico della storia dell'età moderna, con la Chiesa romana sullo sfondo e il modo in cui, nell'affrontare la frattura dell'unità religiosa europea, mira alla restaurazione cattolica di quella parte delle Indie che per anni aveva costituito il fiore all'occhiello dell'impresa missionaria globale. Tuttavia, finanche in Giappone deve fare i conti con chi si era sottratto all'universalismo papale, ma non riesce a tenergli testa, a causa di una immutata rigidità nell'elaborazione del messaggio evangelico.

### 1. L'arrivo dello straniero.

Il Capitano *opperhoofd* di turno dell'agenzia olandese di stanza a Dejima 出島, Hermanus Menssingh<sup>32</sup> scrive nel diario ufficiale, alla data 31 ottobre 1708:

Secondo quanto dicono gli interpreti, nelle vicinanze di Satsuma è stato avvistato un veliero, e un uomo vestito alla giapponese, con i capelli rasati alla maniera giapponese (*sakayaki* 月代), e due spade è atterrato con una piccola barca.

---

Rankan Nishi" 出島蘭館日誌, in Miyazaki, 1968, pp. 201-204; Van der Velde and Bachofner, 1992, pp. 106-122. (La traduzione è di chi scrive).

<sup>30</sup> L'isola fu costruita per volere dello *shōgun* Tokugawa Iemitsu 徳川家光 (1604-1651) nel 1634, prima per farvi confluire i portoghesi e poi, con l'espulsione di questi ultimi nel 1639, per ospitare gli insediamenti commerciali olandesi, che vi furono confinati dal 1641 al 1859. Sull'espansione olandese in Asia orientale si rimanda a Carioti, 2006 e 2012.

<sup>31</sup> Elison, 1973, pp. 237-247; Fülöp-Miller, 1997.

<sup>32</sup> Ricopre l'incarico per tre volte: dal 6 novembre 1705 al 26 ottobre 1706, dal 15 ottobre 1707 al 2 novembre 1708 e dal 22 ottobre 1709 al 10 novembre 1710. Michel-Zaitu, 2021.

Quest'uomo non parla il giapponese e non si sa da dove e perché sia venuto.<sup>33</sup>

Questa prima notizia viene trasmessa dagli ufficiali dell'isola di Yakushima ai magistrati di Nagasaki in un rapporto, il primo, datato tredicesimo giorno del nono mese del quinto anno Hōei, che corrisponde al 26 ottobre 1708. Se ne isoliamo gli elementi più descrittivi, veniamo colpiti da una parte, dalla rapidità con cui la notizia è inviata a Nagasaki (considerati i tempi - dallo sbarco di Sidoti sono passate solo due settimane - e le distanze - circa 580 chilometri da Yakushima a Nagasaki), dall'altra da un improvviso cambiamento del ruolo accordato agli olandesi: da mercanti stranieri confinati a Dejima e costretti a subire dure leggi restrittive a collaboratori delle autorità locali.<sup>34</sup>

Anche il successore di Menssingh, Jasper van Mansdale,<sup>35</sup> subito dopo la sua nomina, alla data 8 novembre 1708, annota: "Nelle vicinanze di Satsuma è stato trovato uno straniero. Si ha ragione di pensare che sia portoghese"; e dieci giorni dopo, il 18 novembre:

È stato ordinato a (me) Capitano della casa di commercio e ad altri due di presentarsi all'ufficio dei magistrati. Ci sono stati mostrati i fogli su cui lo straniero catturato nel territorio di Satsuma ha scritto alcune parole. Su un foglio era disegnata una croce, sugli altri scarabocchi, tra i quali sono leggibili solo Roma e Nagasaki. Si pensa che sia italiano.<sup>36</sup>

È interessante notare che per la prima volta, nei registri della fattoria olandese di Dejima, appare il toponimo "Italia" e che questa identificazione geografica viene trasmessa alla controparte giapponese, la quale dovette avere non poche difficoltà a isolare geograficamente l'Italia dal territorio che nell'insieme definiva *nanban-goku* 南蛮国.<sup>37</sup>

<sup>33</sup> Van der Velde, 1986, p. 171.

<sup>34</sup> Semizu, 2001, pp. 131-145.

<sup>35</sup> Ricopre la carica dal 2 novembre 1708 al 22 ottobre 1709. Michel-Zaitso, 2021.

<sup>36</sup> Van der Velde, 1986, pp. 171-172.

<sup>37</sup> Com'è noto, "paesi barbari del sud": il termine indicava inizialmente i paesi del sud-est asiatico, poi dal XVI secolo anche i paesi europei (Portogallo e Spagna, principalmente).

Gli olandesi, dunque, ancor prima di incontrarlo, sanno che Sidoti è italiano, ipotizzano che sia un ecclesiastico, ma mostrano di non comprendere la sua lingua.

Che uomini di mare avvezzi a trattare con una pluralità di popoli e lingue, ignorassero la lingua della penisola che, prima che la capitale economica della nuova civiltà europea si spostasse ad Amsterdam, aveva detenuto per secoli il ruolo di centro dei traffici nel Mediterraneo e nel Vicino Oriente,<sup>38</sup> francamente ci sembra piuttosto inverosimile. Si potrebbe leggere in questo atteggiamento un ingenuo tentativo di tutelarsi di fronte al rischio di essere accomunati a uno straniero proveniente da un paese cattolico, come si dedurrebbe anche dall'annotazione del successivo 19 novembre: "Il funzionario dell'ufficio governativo crede che noi siamo della stessa religione dei portoghesi. Noi abbiamo replicato invece che essi ci considerano eretici".<sup>39</sup> E ancora oltre, il 20 novembre: "I magistrati ci hanno chiesto della nave che ha condotto qui lo straniero e noi abbiamo risposto che non ne abbiamo idea".<sup>40</sup>

È evidente che la presenza dello straniero mette in allerta gli olandesi, i quali, fin dall'inizio vogliono rendere chiara la loro posizione di non appartenenza alla sfera geografica nonché politico-religiosa dell'intruso.

Tuttavia, avvertendo il loro pur forzato coinvolgimento in questo affare, per rigore storico e/o avveduta manovra, annotano ogni dettaglio relativo a quanto accade. Così, il 13 dicembre: "Ci è arrivata la notizia che lo straniero giungerà fra cinque o sei giorni";<sup>41</sup> e il 17 dello stesso: "A causa del vento contrario l'arrivo ritarda. Ci sono cinquecento guardie di scorta";<sup>42</sup> e, finalmente, il 19: "Domani lo straniero sarà condotto all'ufficio dei magistrati. Il Capitano dell'agenzia, il vice Six, il primo chirurgo Willem Wagemans, il vice addetto agli affari commerciali Jan Heusler devono ivi recarsi entro le nove di mattina",<sup>43</sup> aggiungendo che questa annuenza a collaborare è

---

<sup>38</sup> Minervini, 2010.

<sup>39</sup> Van der Velde, 1986, p. 172.

<sup>40</sup> *Ibid.*, p. 172.

<sup>41</sup> *Dejima Rankan Nishi*, in Miyazaki, 1968, p. 201.

<sup>42</sup> Cfr. *ibid.*, p. 201.

<sup>43</sup> Cfr. *ibid.*, p. 201.

stata mediata dall'interprete maggiore *ōtsūji*,<sup>44</sup> *Namura Hachizaemon* 名村八左衛門.<sup>45</sup> L'attesa del missionario è al contempo inquietante, ben sei olandesi saranno coinvolti negli interrogatori, e allarmante: Sidoti è scortato da circa cinquecento guardie, indizio questo di estrema agitazione da parte del governo e del suo fermo proposito a indagare fino in fondo sullo straniero.

Dal verbale<sup>46</sup> sappiamo che il 20 dicembre il suddetto gruppo di olandesi lascia Dejima alle sette e trenta di mattina e viene fatto attendere in casa del funzionario Takagi Sakuemon 高木作右衛門.<sup>47</sup> Qui viene a sapere che quello stesso giorno di buon mattino, l'interprete maggiore, Imamura Gen'emon 今村源右衛門,<sup>48</sup> ha incontrato lo straniero e a stento è riuscito a comunicare con lui in un misto di latino (selezionando alcune parole da un dizionario) e giapponese.

Le informazioni ottenute da questo incontro preliminare sono così riassunte:

L'uomo è un religioso o un prete (*een paap of priester*), circa 4 anni fa è partito con un compagno<sup>49</sup> da Roma su due navi ed è arrivato a Manila. Il suo compagno si è diretto in Cina, mentre lui è venuto qui per la salvezza delle anime, e desidera andare a parlare con lo shogun (*keijser*) di questo. Ha molto oro, qualche piccola moneta giapponese (*coubangs*) [...] e porta con sé, tra le altre cose, vari ornamenti e una croce d'oro. Dice che non è venuto per commerciare, e vorrebbe pagare per il viaggio da Satsuma fin qui. Secondo lui gli olandesi si muovono per soldi, sono bugiardi e cospiratori contro la religione di Roma, per la qual ragione prima o poi saranno castigati.<sup>50</sup>

---

<sup>44</sup> La carica di interprete era elitaria e gerarchica: al grado più alto c'era un superiore, *tsūji metsuke* 通詞目付, da cui dipendevano, a seconda del grado di conoscenza della lingua, gli interpreti maggiori *ōtsūji* 大通詞, quelli minori *kotsūji* 小通詞 e assistenti-interpreti *keiko tsūji* 稽古通詞. Katagiri, 1985; Iannello, 2012.

<sup>45</sup> Katagiri, 2016.

<sup>46</sup> *Kort verbaal*, in F. Valentijn, 1726, pp. 157-164.

<sup>47</sup> Era un *machi-doshiyori* 町年寄 (lett. 'anziani della città'), funzionari con carica ereditaria e garanti dell'amministrazione cittadina.

<sup>48</sup> Van der Velde, 1995, pp. 50-56; De Groot, 2010, pp. 201-210.

<sup>49</sup> Si tratta del porporato Charles Maillard de Tournon.

<sup>50</sup> *Kort verbaal*, in Valentijn, 1726, pp. 157-164.

Nonostante le difficoltà linguistiche, è rilevante l'esattezza delle informazioni, sia di quelle oggettive, vale a dire dati personali di Sidoti e scopo del viaggio, sia di quelle soggettive, ossia l'odio dell'uomo di chiesa per i nemici protestanti, colpevoli della proscrizione del cristianesimo.

Verso mezzogiorno, gli olandesi vengono condotti all'ufficio shogunale, per assistere all'interrogatorio, ma il missionario si oppone risolutamente. Inoltre, poiché le sue condizioni fisiche non sembrano essere buone per le sofferenze del viaggio (Sidoti, nonostante fosse alto circa un metro e ottanta,<sup>51</sup> viene condotto a Nagasaki rinchiuso in un piccolo palanchino), l'interrogatorio viene sospeso e gli olandesi vengono fatti tornare a Dejima.

Verso le sette di sera si fa sapere agli olandesi di tenersi pronti per il giorno seguente, perché dovranno presenziare all'interrogatorio, nascosti alla vista di Sidoti, che mostra palesamente di non gradirli.

Nonostante l'interprete Imamura abbia fornito delle informazioni precise sullo straniero, non solo sulla sua identità, ma anche sullo scopo della sua venuta in Giappone, le autorità giapponesi insistono nel voler coinvolgere gli olandesi. Tra i motivi, sembrano evidenti quelli di natura linguistica: l'interprete Imamura, con l'aiuto di un dizionario latino, si sforza di usare una lingua accessibile allo straniero, che dal canto suo parla un giapponese incomprensibile. È supponibile anche che i giapponesi sperino che tra gli olandesi ci sia qualcuno che possa capire la lingua dello straniero, in modo da garantire il buon andamento degli interrogatori.

### *1.1 Disposizioni preliminari*

Nel diario, alla data 21 dicembre, leggiamo:

Verso le 9 di mattina, accompagnati da entrambi gli interpreti, i magistrati si sono presentati alla Casa di Commercio. L'interprete Gennemon ci ha riferito quanto ha saputo ieri dal lungo interrogatorio con lo straniero, cioè il prete: gli ha parlato della morte e risurrezione di Gesù Cristo, dei 10 comandamenti e di altro. E quando gli ho chiesto in che lingua gli abbia parlato, ha detto che molte parole le aveva attinte da un dizionario latino, [...]

---

<sup>51</sup> Miyazaki, 1968, p.7.

che lo straniero sosteneva di saper parlare portoghese e giapponese ma che in definitiva non saprebbe dire quale fosse la lingua dello straniero. Per questo motivo, i magistrati avevano inviato a Dejima tre altri giapponesi che si pensava capissero il portoghese perché noi olandesi li esaminassimo [...] il vice addetto agli affari commerciali Anthonij Wilkens, su mio ordine, ha esaminato i tre giapponesi. Di essi due non lo comprendono affatto, il terzo capisce appena qualche parola. [...] Poiché avrei dovuto recarmi verso le 11 all'ufficio dei magistrati, mi hanno chiesto di farmi accompagnare oltre che dall'assistente Six, dal vice addetto agli affari commerciali Heusler, dal vice addetto Adriaen Douw e dal vice Wilkens.<sup>52</sup>

Da queste annotazioni si deduce che i magistrati pensano di far svolgere l'interrogatorio fondamentalmente in portoghese, che era stata la lingua franca dei missionari e dei cristiani espulsi.<sup>53</sup> E assicurandosi anche la presenza degli olandesi, che suppongono essere in grado di capire sia il portoghese<sup>54</sup> che il latino, cercano di predisporre al meglio tutti i preparativi necessari all'interrogatorio.

### 1.2 Il primo interrogatorio

Nel diario, alla data 21 dicembre 1708, viene descritto con minuzia di particolari il primo interrogatorio, avvenuto il giorno prima, 20 dicembre 1708 o, secondo la data giapponese, il nono giorno dell'undicesimo mese del sesto anno Hōei:

Siamo stati invitati ad entrare e siamo stati guidati in una piccola stanza con la parete divisoria di *shoji*. Era dalla parte opposta dell'entrata, nella stanza dell'udienza, il pavimento era di legno, ma sul pavimento c'era un tappeto rosso cinese. Una volta entrati è arrivato il segretario a dirci che eravamo stati

<sup>52</sup> *Dejima Rankan Nishi*, in Miyazaki, 1968, p. 202.

<sup>53</sup> Sulla questione, si veda: Boxer, 1968, 1978, 1986; Couto, 2003; Pelliccia, 2018.

<sup>54</sup> Ancora per tutto il Seicento il portoghese continuava a prevalere nei rapporti commerciali e persino a bordo delle navi olandesi vi era in genere un interprete o un insegnante di portoghese o spagnolo. Iannello, 2012, p.85. Il discorso cambia invece per gli interpreti giapponesi, i quali, dopo il trasferimento degli olandesi a Dejima, cominciarono lo studio dell'olandese, per specializzarsi, con il passare degli anni, esclusivamente in questa lingua. Boxer, 1968; Goodman, 1967; Joby, 2020.

condotti in questa piccola stanza per non essere visti dallo straniero [...]. Tuttavia dai piccoli buchi dello *shoji*, si poteva intravedere la stanza dell'interrogatorio... Si poteva anche ascoltare [...] Prima che venisse condotto lo straniero, l'interprete Fatsisemon<sup>55</sup> ci ha mostrato un rotolo di carta, contenente 24 domande<sup>56</sup> in giapponese, che avrebbero posto allo straniero. Quindi, a nome dei magistrati, ci ha chiesto di annotare in olandese le risposte dello straniero, in caso avessimo capito.<sup>57</sup>

Segue una descrizione minuziosa di Sidoti:

Mentre traducevamo le domande di cui sopra, abbiamo visto un uomo alto, magro, incatenato, apparire nella stanza. Era pallido, col viso e il naso lunghi, per un attimo sembrava giapponese perché portava i capelli rasati alla giapponese, ma erano spettinati e cresciuti e non si riusciva più a capire dove finivano i capelli e dove cominciava la barba. Per quanto riguarda i vestiti, indossava un kimono giapponese, il petto era scoperto. Aveva un indumento intimo bianco e una catena d'oro al collo, da cui pendeva un crocifisso<sup>58</sup> di legno con un Cristo d'oro o di bronzo di media grandezza. In una mano portava un rosario, e nell'altra due libri. Davanti a dove avrebbe seduto lui, sedevano i magistrati, da una parte venne posta una sedia, su cui venne messo un vecchio e sottile tappeto e lui fu fatto sedere lì. Era a testa bassa, sembrava debole, non diceva niente; poi prese uno dei due libri che aveva, lo alzò e cominciò a mormorare fra sé e sé. Su un *tatami* di fronte a lui (più in basso rispetto ai magistrati) si sedette l'interprete Gennemon. Per ordine dei magistrati gli cominciò a rivolgere le

---

<sup>55</sup> È Namura Hachizaemon.

<sup>56</sup> Nel 1994, tra i documenti di una delle più famose famiglie di interpreti, la famiglia Nakayama, conservati nel Museo Commemorativo Siebold (*Shiboruto kinenkan* シーボルト記念館) è stato scoperto il rotolo con le 24 domande preparate per Sidoti, dallo storico Katagiri Kazuo. Katagiri, 1995, pp. 89-113.

<sup>57</sup> Van der Velde, 1986, p. 173.

<sup>58</sup> È quello del missionario gesuita nolano Marcello Mastrilli (1603-1637), giunto in Giappone, insieme ad alcuni confratelli per occuparsi dell'apostasia del portoghese Christovão Ferreira (c.1580-1650), e martirizzato a Nagasaki il 17 ottobre 1637. Volpe, 1985, pp. 333-345; de Medina, 1999, p. 251; Faure, 1732, pp. 47-73.

domande in portoghese. Noi siamo riusciti a sentire e ci è parso che lui non capisse.<sup>59</sup>

Dopodiché:

Lui ha chiesto della carta. Ha scritto per un pò. Poi ha cominciato a parlare loquacemente. Per la maggior parte si esprimeva in giapponese gesticolando. Si comportava come un pazzo, il contenuto del suo discorso (per quanto abbiamo potuto capire) riguarda la religione di Roma e il Giappone, la conversione al cristianesimo dell'imperatore cinese, alcune città dell'Europa e delle Indie, l'unificazione religiosa del mondo, ogni volta che veniva fuori il nome Olanda, lui scuoteva la testa e le mani, rideva (ha, ha, ha), e si riferiva agli olandesi imprecaando con la parola giapponese "tabakare", cioè traditori (*bedriegers*) oppure menzogneri (*logenaars*). I magistrati per lo più stavano zitti e seduti, non rivolgevano nessuna domanda della lista, ascoltavano solamente ma, dopo circa un'ora e mezza, gli fecero dire gentilmente che era oramai mezzogiorno. Lui era visibilmente stanco e fu deciso di ricondurlo in custodia. Quindi gli furono rimesse le catene e fu portato via.<sup>60</sup>

L'interrogatorio finisce senza che siano state fatte tutte le 24 domande precedentemente preparate.

Non possiamo non accorgerci della notevole differenza tra la prima parte del racconto, quella dove viene descritto l'uomo Sidoti, stanco, affaticato, umile e la seconda, dove invece domina l'uomo di chiesa, che si arma per combattere più che contro chi lo ascolta, contro il nemico (nascosto) protestante, dotandosi di armi come l'arroganza, la derisione e soprattutto, quell'arroccamento dottrinale che ben poco spazio aveva lasciato alla tolleranza delle idee liberali, della crescente secolarizzazione e dell'incipiente modernismo. Ma questa strategia non funzionerà in Giappone, così come non ha funzionato nei paesi dell'Europa settentrionale e orientale. Leggiamo oltre:

---

<sup>59</sup> Sidoti sembra non comprendere il portoghese, difatti risponde alle varie domande utilizzando il latino, l'italiano e lo spagnolo. *Kort verbaal*, in Valentijn, 1726, p. 158.

<sup>60</sup> Van der Velde, 1986, p. 173.

Quindi vennero i segretari e ci mostrarono i fogli su cui aveva scritto lo straniero. Qui c'era segnato in un italiano ben leggibile il suo nome e tutto quello che aveva detto. Il suo nome era *Joan Baptista Sidoti*, seguito da *Sacerdote Christiano Catholico Romano, Italiae di Palermo, auditeur d'ell Emo Sig.<sup>r</sup> Card.<sup>l</sup> S.<sup>te</sup> Clemente*. Inoltre, difficile da leggere perché sbavato, c'era scritto: *Son atento et alegre e more per amor Jesu po' e perlas[<sup>a</sup>.tin Cattol[<sup>a</sup>. Su un altro foglio c'era disegnato un cerchio, dentro il quale erano tracciate linee rette e curve, ai cui lati i numeri N<sup>o</sup>.1.2.3.4.5.6., e a fianco ai numeri *Italia, Roma, Palermo, Castilia, Francia, Portugal, Hollandia, Canaria*. Inoltre sopra il cerchio erano disegnati dei simboli con le diciture Dio, Dio Padre, Figlio, e Spirito Santo, Maria Infante [...]. C'erano anche altri nomi, che però non siamo riusciti a decifrare. Quindi ci hanno chiesto quali intenzioni potesse avere quest'uomo. Al ché ho risposto che secondo me era sicuramente un sacerdote italiano inviato da Roma; che il cerchio rappresentava la terra, al di sopra del cerchio c'era Dio, sotto Dio il Paradiso, il luogo dei santi [...] Per quanto riguarda il suo intento, ho risposto che al di fuori dell'evangelizzazione non avrei potuto pensare a nient'altro. Quindi abbiamo salutato, ci hanno ringraziati e siamo tornati a Dejima.<sup>61</sup>*

Non è esagerato dire che il risultato di questo interrogatorio è la mera conferma del suo nome e del suo stato di ecclesiastico. Non è chiaro se lui abbia scritto Giovanni Battista Sidoti e sul diario olandese sia stato riportato come sopra *Joan Baptista Sidoti* oppure se sia stato lui stesso a scrivere in questo modo. Sta di fatto che d'ora in poi nei documenti olandesi comparirà sempre questa dicitura.

Alla fine del diario di questa giornata viene annotata anche l'intenzione di proporre ai magistrati, di voler tradurre le domande da fare al sacerdote e le risposte da lui ottenute, rimanendo a Dejima, senza cioè dover andare all'ufficio dei magistrati e rischiare di incontrare il prete.

Gli olandesi, pur dovendo accettare il loro coinvolgimento in questo affare, mostrano palesemente il loro disagio, avanzando di volta in volta proposte per evitare il più possibile un faccia a faccia diretto con l'ecclesiastico. Il che può essere umanamente

---

<sup>61</sup> *Kort verbaal*, in Valentijn, 1726, p. 159.

giustificabile, dopo essere stati costretti ad ascoltare le ingiurie sul loro conto.

## 2. Prima del secondo interrogatorio.

Intanto i magistrati giapponesi, per nulla soddisfatti del primo interrogatorio, resisi conto della difficoltà linguistica, dispongono già la mossa successiva, che viene puntualmente registrata nel diario, alla data 22 dicembre 1708:

Per ordine dei magistrati, l'interprete Gennemon, due apprendisti interpreti Kafuku Kishichiro, Shinagawa Heijiro<sup>62</sup> e altri due giapponesi vogliono che Adrian Douw gli insegni il latino. [...] Non mi sono opposto ma dubito che il vice addetto Douw sia così bravo in latino da poterlo insegnare e mi chiedo fino a che punto possa essere utile allo scopo. A parte questo, per dimostrare di essere in buona fede, ho rinnovato l'intenzione espressa ieri (cioè di collaborare a tradurre per iscritto le domande e le risposte dello straniero).<sup>63</sup>

Immediatamente si risolve di dare inizio all'insegnamento del latino a un totale di cinque interpreti, compresi due apprendisti.

Poi alla data 23 dicembre viene annotato: "Oggi è venuto l'interprete Hachiemon il quale ci ha parlato dell'attonimento, difficile a spiegarsi a parole, provato dai giapponesi nei confronti dello strano ed eccentrico comportamento del prete".<sup>64</sup>

Uno dei motivi che portarono il Giappone alla drastica decisione di bandire gli stranieri e limitare al minimo i rapporti con l'estero, fu la rivalità<sup>65</sup> tra gli stranieri presenti in Giappone, sia ecclesiastici (conflitti tra i vari ordini religiosi o, addirittura, all'interno dello stesso ordine),<sup>66</sup> sia laici (esponenti delle potenze coloniali cattoliche facevano a gara nell'accaparrarsi favori

---

<sup>62</sup> I nomi degli interpreti si scrivono rispettivamente con i seguenti caratteri: 加福喜蔵, 品川平次郎. *Nagasaki chūshin Rōmajin no koto*, in Miyazaki, 1968, pp. 239-275.

<sup>63</sup> *Kort verbaal*, in Valentijn, 1726, p. 160.

<sup>64</sup> Van der Velde, 1986, p. 173.

<sup>65</sup> Pedot, 1946, pp.58 e seg.; Oliveira, 1994; Tronu Montané, 2015.

<sup>66</sup> Takahashi, 2019.

commerciali con questo o quel signore feudale).<sup>67</sup> Le loro reciproche ingiurie e vessazioni finirono con il suscitare diffidenza nei leader giapponesi<sup>68</sup> che, allarmati dal loro comportamento e decisi a salvaguardare il paese da eventuali mire espansionistiche degli stessi, incominciarono a dubitare degli europei, soprattutto, cattolici.<sup>69</sup>

### 2.1 Il secondo interrogatorio

Da quanto riportato nel diario, alla data 25 dicembre 1708, verso le 10 di mattina il gruppo degli olandesi si reca all'ufficio dei magistrati e, dopo aver subito un rifiuto relativo alla proposta di tradurre le domande al prete, stando a Dejima, gli viene detto risolutamente che i magistrati desiderano procedere come il precedente interrogatorio. Possiamo immaginare la frustrazione, mista a rabbia per l'intero caso. Tuttavia non c'è tempo per arringare. Il prete viene condotto davanti ai magistrati, e si dà inizio all'interrogatorio. Tramite l'interprete Gen'emon gli viene chiesto lo scopo della sua venuta in Giappone e il perché si mostri tanto impaziente di lasciare Nagasaki per andare a Edo. Parte dell'interrogatorio si svolge in giapponese, ma all'infuori della domanda relativa a Nagasaki, lui sembra non comprendere quello che gli si chiede.

Pertanto delle domande che sono state preparate, si riesce ad avere una risposta solo al perché non vuole stare a Nagasaki: in questa città ci sono gli olandesi e Sidoti non vuole avere a che fare con loro, perciò desidera essere condotto a Edo:

Poi cominciò a parlare del numero 6, corrispondente all'Olanda, secondo la lista dei paesi scritti all'interno del

---

<sup>67</sup> Takase, 2002.

<sup>68</sup> Toyotomi Hideyoshi 豊臣秀吉 emanò il primo editto di espulsione dei cattolici, *Bateren tsuihō rei* 伴天連追放令, nel 1587, che culminerà con la crocifissione di 26 uomini, *Nihon nijūroku seijin* 日本二十六聖人, a Nagasaki. Nel 1614 anche il *bakufu* Tokugawa varò un editto di espulsione dei cristiani e bandì il cristianesimo. Successivamente l'editto venne confermato nel 1628 e infine il terzo *shōgun* Iemitsu 家光 nel 1641 completò le leggi repressive contro gli stranieri cattolici, inaugurando l'epoca cosiddetta del *sakoku* 鎖国 (sebbene recentemente si preferisca piuttosto l'espressione di *kaikin* 海禁 o "mare vietato"). In seguito a tali misure, missionari e neofiti furono espulsi e costretti a riparare a Macao, Manila e in altre realtà dell'Asia sud-orientale. Elison, 1973.

<sup>69</sup> Boxer, 1978; Elison, 1973; Oliveira, 1994.

cerchio il giorno 21, facendo strani movimenti e tremando. I magistrati alla fine cominciarono a ridere e gli fecero comunicare che avrebbero aggiornato la seduta. Poi, a causa del freddo, ordinarono di portargli un altro kimono. Noi dal nostro canto ci congedammo senza saluti ampollosi e facemmo ritorno a Dejima, infreddoliti sotto la neve, arrivando alle nostre dimore completamente fradici.<sup>70</sup>

Questo secondo interrogatorio si conclude in un disastro per tutti: per gli olandesi, perché nonostante la visibile riluttanza, si persuadono che finché dureranno gli interrogatori, dovranno presenziarvi; per Sidoti, perché, insistendo a mostrare astio e derisione verso gli olandesi (quando trema lo fa per voler dare a intendere che lui non ha paura di loro?), non fa altro che peggiorare il giudizio che i giapponesi possano farsi di lui e della religione, che aspira a ripristinare nel paese, e suscitare sdegno negli stessi olandesi; e, infine, per i magistrati, ai quali, nell'esercizio del loro dovere, preme fornire una documentazione scrupolosa e attendibile da mandare il più presto possibile al governo centrale a Edo.

### **3. Il terzo interrogatorio**

Cinque giorni dopo, il 30 dicembre, gli olandesi vengono convocati di nuovo. Nel diario, alla stessa data, si legge:

“Siamo stati condotti nella solita stanza. Da qui si vedeva il luogo dove saremmo stati introdotti. Lì c'era la sedia dove il prete si era seduto tante volte, e in più un'altra sedia simile, su cui era stato messo un tappeto sottile. Abbiamo temuto che quello fosse il posto di uno di noi. Adesso è chiaro che quello era il posto destinato a chi fra noi avrebbe dovuto fare le domande al prete. Noi avremmo dovuto sopportare non solo di essere trattati allo stesso modo del nostro nemico mortale, ma anche di dover sedere alla pari di un tale criminale. In un paese come il Giappone un tale trattamento sarebbe stata un'umiliazione nonché un disprezzo. Allora lo feci notare all'interprete Hachizaemon, ponendo il problema della sedia e

---

<sup>70</sup> Van der Velde, 1992, pp. 106-121.

lamentandomi che in questo modo sembrava ci fossero due preti [...]”.<sup>71</sup>

La pazienza degli olandesi ha raggiunto il suo limite: accettare di sedersi accanto a Sidoti, significherebbe accettare di essere considerati dai giapponesi alla stregua del missionario. Non vogliono essere in alcun modo accumulati a lui: non sono né cattolici, né ecclesiastici, e in più non sono in Giappone per imporre alcun credo religioso. Essi appartengono a un popolo che ha lottato contro i soprusi imposti proprio dai cattolici.<sup>72</sup> Qui si rivela, più che altrove, l'orgoglio di appartenenza a una nazione che, pur di ottenere l'indipendenza, ha osato sfidare l'allora più potente nazione cattolica, la Spagna, e con essa, l'intero mondo cattolico, attentando alla centralità religiosa di Roma e dimostrando (quello che era del resto il risvolto politico del calvinismo) che il dispotismo, sia esso monarchico o religioso, conduce solo all'oppressione, e che la coercitiva imposizione della fede cattolica come unica confessione valida non avrebbe mai garantito la libertà e la dignità dei popoli. Mentre offrono il loro aiuto al governo, non intendono però cancellare questa memoria; in questo senso vogliono garantire sé stessi dalla vergogna del declassamento.

Quindi continua:

Ci diedero la lista delle 24 domande e ce le fecero tradurre in latino [...] per ordine dei magistrati, la sedia dove avrebbe dovuto sedere il vice addetto Douw fu messa a fianco al tatami dove si sarebbe seduto l'interprete Gennemon. Dall'altra parte stavano gli interpreti Hachizaemon e Magove,<sup>73</sup> che si preparavano alle domande, fissando lo sguardo di nuovo sulla lista. Poco dopo fu condotto il prete e

---

<sup>71</sup> Van der Velde, 1986, p. 174.

<sup>72</sup> Per decenni, durante la dominazione spagnola, sia Carlo V che suo figlio Filippo II, d'intesa con il Papato, avevano inasprito sempre più gli editti religiosi (i cosiddetti manifesti) combattendo le dottrine protestanti (calvinismo) con l'Inquisizione, facendo di quei territori teatro di eccidi, congiure e devastazioni. Questi motivi, insieme con lo sfruttamento fiscale del popolo, finalizzato al finanziamento delle guerre, contro la Francia o l'Impero Ottomano, furono tra le cause della ribellione dei Paesi Bassi contro il dominio spagnolo (Guerra degli Ottant'anni, 1568-1648), che si concluse con l'indipendenza delle Sette Province Unite (Trattato di Münster, 1648). Deschner, 2008.

<sup>73</sup> Si tratta dell'interprete Shizuki Magohei 志筑孫平. Katagiri, 1995, p. 91.

fu fatto sedere al posto stabilito. Quindi l'interprete Gennemon gli comunicò che [...] per ordine dei magistrati era stato fatto venire un olandese. Poi si susseguirono domande e risposte. [...] il cui contenuto fu riassunto dal suddetto Adrian Douw.<sup>74</sup>

Qui preme far notare che, di queste domande e relative risposte, ci sono giunte, oltre alle già citate fonti olandesi,<sup>75</sup> tre versioni giapponesi: una è quella inclusa nel rapporto ufficiale<sup>76</sup> che i magistrati di Nagasaki mandarono a Edo, e che contiene solo quattordici risposte alle ventiquattro domande originarie; un'altra è quella tramandataci nello *Tsūkō ichiran* 通航一覽,<sup>77</sup> da cui attinse anche Arai Hakuseki per la sua descrizione nel *Rōmajin Kanjō* 羅馬人欸狀<sup>78</sup> e l'ultima, quella completa delle ventiquattro domande, è quella rinvenuta di recente a Nagasaki dallo storico Katagiri Kazuo.<sup>79</sup>

Rimandando ad altra sede un'analisi capillare del questionario,<sup>80</sup> sulla base delle suddette fonti, sarà utile rendere note tuttavia alcune osservazioni.

1. Le uniche informazioni ottenute direttamente da Sidoti, senza la mediazione degli olandesi, si limitano al nome, al motivo del disdegno per Nagasaki e all'insistenza di essere condotto a Edo.

<sup>74</sup> *Kort verbaal*, in Valentijn, 1726, p. 160.

<sup>75</sup> Sono quelle elencate nella nota 29.

<sup>76</sup> Precedute dal titolo di *Ikokujin kuchi gaki* 異国人口書 si trovano nel *Nagasaki chūshin Rōmajin no koto* in Miyazaki, 1968, pp.259-261.

<sup>77</sup> Raccolta giapponese della metà del XIX secolo di documenti relativi alla politica estera dello shogunato Tokugawa. Questi documenti, descrizioni e commenti comprendono le relazioni bilaterali e internazionali giapponesi; la raccolta è suddivisa in sezioni, per ciascun paese, e conta 350 volumi. Fu compilata nel 1853 dal capo consigliere per le relazioni estere dello shogunato, Daigaku-no-kami 大学頭, Hayashi Fukusai 林復齋. Con l'aiuto di una équipe scelta, fu in grado di preparare questa voluminosa raccolta che include materiale dal 1566 al 1825. Qui, in particolare, si veda il vol. 5, pp. 117-119.

<sup>78</sup> Miyazaki, 1968, p. 282.

<sup>79</sup> Cfr. nota 56.

<sup>80</sup> La traduzione italiana del questionario è riportata in Torcivia, 2017, pp. 83-85. Tuttavia è d'uopo ricordare che, per detta traduzione, l'autore si basa esclusivamente sulle fonti in lingua europea, laddove sarebbe necessario un esame comparato con le fonti giapponesi.

2. Sidoti risponde abbondantemente alle domande, a volte dando informazioni supplementari; per esempio, quando gli viene chiesto dove si è procurato le spade, non si limita a rispondere di averle comprate a Manila,<sup>81</sup> ma aggiunge notizie sulla comunità di giapponesi ivi residenti e su come abbia avuto modo di imparare da loro molto sulla lingua e sui costumi giapponesi.<sup>82</sup>
3. Sidoti non nasconde né il suo stato di ecclesiastico né lo scopo della missione: ammette di aver cercato di convertire pescatori e contadini a Yakushima e di essere pronto a rifarlo se gliene si dovesse offrire l'occasione; difatti, la sua intenzione di parlare con lo *shōgun* è volta proprio a chiedergli il permesso per la propagazione della fede.
4. Infine, Sidoti si rende conto di quanto sia necessaria la mediazione degli olandesi per poter comunicare con gli inquisitori e finalmente non si oppone alla presenza di Adrian Douw; l'odio verso gli eretici protestanti sembra momentaneamente superato.

#### 4. Il quarto interrogatorio

Nel diario olandese, alla data 31 dicembre 1708, si legge:

Secondo quanto richiestoci ieri, stamattina tra le nove e le dieci, con la solita scorta, ci siamo recati a casa del governatore Figono Kamisama C<sup>o</sup>S<sup>a</sup>.<sup>83</sup> Appena arrivati, i magistrati ci hanno salutato con molta cortesia e ci hanno ringraziato per le informazioni finora ricevute, poi hanno chiesto al vice addetto Adrian Douw di sedersi al posto convenuto la volta scorsa, mentre noi altri siamo stati accompagnati nella solita stanza. Dopo un po' è stato condotto il prete e fatto sedere al suo solito posto. È stata portata una cesta di fattura giapponese, dalla quale è stata estratta una sacca di lino blu, posta davanti ai magistrati, aperta e svuotata. Conteneva molti oggetti ornamentali, e vari tipi di oggetti in oro, dei quali è stato chiesto a Sidoti il nome. Tra le altre cose c'erano: l'immagine di Gesù Cristo, un frammento della croce sulla quale Gesù fu inchiodato,

---

<sup>81</sup> Iwao, 1966.

<sup>82</sup> Tollini, 1982, pp. 129-134.

<sup>83</sup> Si tratta di Komakine Higo no Kami 駒木根肥後守, magistrato di Nagasaki, allora risiedente in città in sostituzione del summenzionato Nagai Sanuki no Kami 永井讃岐守. Cfr. Miyazaki, 1973, p. 237.

l'immagine della Santa Vergine Maria,<sup>84</sup> il rosario di Maria, la frusta per la disciplina, altre croci, rosari, ampolle con sacri oli, un calice d'argento con piatto, vari scialli (probabilmente piviale o pianeta) grandi e piccoli, e altri abiti religiosi. Tutti questi oggetti religiosi sono stati identificati ma, poiché nessuno voleva toccarli, il magistrato ha ordinato di liberare le mani al prete perché fosse lui stesso a toccarli. Tuttavia lui si è rifiutato. Poi ha indicato un mazzo di documenti, patenti firmate dal Cardinale S<sup>t</sup> Clemente che ha fatto leggere al vice addetto Douw. Nel frattempo da un altro sacchetto sono stati estratti molti lingotti e monete d'oro. Alcune erano di forma lunga come bastoncini, altre quadrate, altre tonde come le monete giapponesi *coubangs*. È stato chiesto al prete dove se li fosse procurati. Ha risposto che li aveva scambiati con i suoi soldi a Manila da alcuni cinesi. I giapponesi gli hanno chiesto inoltre quanto denaro gli avesse dato il papa quando era partito da Roma. Il prete ha risposto che era parecchio ma che non sapeva esattamente quanto e che ne avanzava ancora molto.<sup>85</sup>

Il contenuto degli effetti personali corrisponde con la descrizione che ne viene fatta in *Rōmajin Kanjō*,<sup>86</sup> dove ci sono anche illustrazioni degli oggetti descritti.

Tuttavia sulle patenti da parte di Clemente XI non abbiamo conferma altrove. È probabile si trattasse di documenti che avrebbero provato il suo status di inviato ufficiale.<sup>87</sup>

Inoltre, sempre alla stessa data, viene annotato:

Alla fine [...] gli è stata fatta la seguente domanda: era o no a conoscenza dell'assoluto divieto d'ingresso in Giappone per i preti? Sidoti ha risposto di sì, [...] ma che la proibizione non lo riguardava perché non era né Castigliano, né Portoghese né di alcun altro paese a cui era stato proibito di entrare in Giappone, bensì italiano. Questa affermazione ha stupito i magistrati. Tutto è stato annotato. Inventariato il contenuto della sacca, gli oggetti vi sono stati nuovamente riposti e Sidoti portato via. I magistrati,

<sup>84</sup> È il quadro della "Madonna del dito" del pittore Carlo Dolci (1616-1686), attualmente conservato al Museo Nazionale d'Arte Occidentale di Tōkyō.

<sup>85</sup> Van der Velde, 1992, pp. 106-121.

<sup>86</sup> Miyazaki, 1968, p. 282.

<sup>87</sup> Per il governo, questa era una questione di fondamentale importanza, perché da essa dipendeva la scelta della pena da infliggergli. Fu esentato dalla pena di morte proprio perché continuava a dichiararsi inviato del papa, anche se non riuscì mai a provarlo.

attraverso l'interprete Fatzizemon<sup>88</sup> e poi i segretari, ci hanno manifestato la loro gratitudine, in quanto ora potevano dirsi ben informati sullo straniero e ci hanno comunicato che d'ora in poi non saremmo stati più disturbati. Quindi rinnovati i saluti da entrambe le parti, siamo ritornati a Dejima, quando era già sera.<sup>89</sup>

Da quest'ultima parte del diario risulta chiaro che Sidoti, quindi il Papato e Roma, fossero al corrente del divieto assoluto contro gli stranieri di entrare in Giappone. Tuttavia, il prete dichiara la sua estraneità in quanto proveniente da un paese che non era incluso tra quelli proscritti. I magistrati sembrano approvare le argomentazioni di Sidoti, il quale pensa di averli così convinti, consolidando la sua posizione e, semmai, temprando il suo amor proprio. Va sottolineato, tra l'altro, come il suo comportamento fin dall'inizio non sia mai stato quello di una persona sotto arresto, cioè disorientato, impaurito e supplichevole; tutt'altro, conforme al suo ruolo di prete, si è mostrato sempre deciso e risoluto, a volte cinico e insolente.

I giapponesi poi, d'altra parte, non potevano essere a conoscenza dei cambiamenti che nel frattempo si erano avuti in Europa, a livello politico, con la caduta delle potenze cattoliche di Spagna e Portogallo in favore dell'emergere di quelle protestanti Inghilterra e Olanda; e a livello religioso, per cui il Papa, conscio dei troppi privilegi consentiti ai sovrani cattolici, tramite il sistema del Patronato regio,<sup>90</sup> causa primaria di quelle rivalità tra missionari di cui abbiamo già detto, aveva deciso di riprendersi il controllo dell'opera evangelizzatrice, affrancandola dalla protezione dei monarchi cattolici e diventandone l'unico referente, tramite la Congregazione di Propaganda Fide.<sup>91</sup>

---

<sup>88</sup> Si tratta dell'interprete Namura Hachizaemon.

<sup>89</sup> *Kort verbaal*, in Valentijn, 1726, p. 164.

<sup>90</sup> Fu papa Leone X (Giovanni di Lorenzo de' Medici, r. 1513-1521) che con due bolle del 1514, la *Dum fidei constatiam* e la *Emmanueli Regi Portugalliae illustri*, concesse ai sovrani portoghesi di amministrare la Chiesa nei territori di recente scoperta. Con questo sistema, detto *padroado*, in pratica molte delle attività religiose e i religiosi stessi (i gesuiti) vennero a dipendere da potenti uomini politici. Simili privilegi furono concessi da papa Adriano VI (Adriano Florisz, r.1522-1523) anche a Carlo V nel 1522 con la bolla *Omnimoda*. Sotto il *patronato* spagnolo si vennero a trovare gli ordini mendicanti (francescani, domenicani, agostiniani). Pizzorusso, 2012 e 2014.

<sup>91</sup> Pizzorusso, 2018.

Qui abbiamo anche una prova, dunque, del fatto che l'invio di Sidoti in Giappone non fosse il mero tentativo di un fanatico alla ricerca della gloria del martirio,<sup>92</sup> ma rientrasse nel progetto a lungo meditato di recuperare e ricoltivare il germe cristiano nascosto in Giappone, il cui caso era da Roma attentamente seguito.<sup>93</sup>

### 5. All'indomani degli interrogatori

Nel diario olandese, alla data 2 gennaio 1709, si legge:

Gli interpreti di turno sono venuti portando i documenti in giapponese. Il contenuto, a detta degli interpreti, riguarda le risposte del prete alle domande rivoltegli; poiché devono mandarle a Edo chiedono a me e a Adriaen Douw di firmarle. Pertanto, per mantenere rapporti amichevoli e accontentare i magistrati, abbiamo dovuto firmare tre fogli (compresa una copia).<sup>94</sup>

Questa affermazione è una prova dell'esistenza di tre copie, del documento ufficiale, firmato dagli olandesi.

Pochi giorni dopo, il 5 gennaio, è così riportato:

“Il prete è oppresso da profonda tristezza, perché non desidera altro che di essere condotto al più presto a Edo”.<sup>95</sup>

La risposta da Edo tarda ad arrivare perché nel frattempo lo *shōgun* Tokugawa Tsunayoshi 徳川綱吉 muore e la corte è impegnata nei preparativi sia per il funerale del defunto sia per la nomina del successore.<sup>96</sup> Non c'è davvero tempo per pensare al caso Sidoti.

I magistrati di Nagasaki approfittano del silenzio del governo centrale per condurre indagini più dettagliate; così, tramite

<sup>92</sup> In questi anni la vocazione al martirio diventa un'aspirazione di molti missionari europei interessati all'opera di evangelizzazione nelle missioni ultramarine. Questo fenomeno si manifesta in particolare nella Compagnia di Gesù, ove centinaia di religiosi chiedono al preposito generale di essere destinati nelle Indie (petebant Indias) mediante la redazione di lettere (*litterae indipetae*). Prospero, 1996, pp. 586-599; Roscioni, 2001; Russell, 2011, pp. 179-189; Frei, 2019.

<sup>93</sup> Pedot, 1946; “Jesuit Missions in Japan, Original Letters and Reports 1663-1688”, 1975.

<sup>94</sup> Van der Velde, 1992, pp. 106-121.

<sup>95</sup> Van der Velde, 1986, p. 174.

<sup>96</sup> Tokugawa Ienobu 徳川家宣 (1662-1712).

l'interprete Hachizaemon, sollecitano gli olandesi a chiedere alla loro agenzia di Siam di indagare su Sidoti e sulla eventualità di altri tentativi da parte di missionari e/o stranieri di passare in Giappone.<sup>97</sup>

Spinto da questa insistenza da parte giapponese, il Capitano J.V. Mansdale,<sup>98</sup> acconsente a scrivere al suo collega di Siam (lettera [1] in Appendice), chiedendogli di fare ricerche in loco su Sidoti.

È proprio dalla risposta da Siam (lettera [2] in Appendice), giunta nel giro di qualche mese, che possiamo ricavare importanti informazioni.

1. Viene escluso ogni eventuale tentativo da parte di altri missionari di penetrare in Giappone;
2. il piano di Sidoti era stato osteggiato dalle autorità governative di Manila;<sup>99</sup>
3. il papa aveva inviato al rappresentante francese di Propaganda Fide a Manila, un Breve, probabilmente contenente istruzioni sulla missione di Sidoti;
4. l'esistenza di rivalità dei vari ordini religiosi nelle aree di missione, in particolare fra quelli, portoghesi e spagnoli, sotto il sistema del Patronato regio e quelli, francesi del MEP,<sup>100</sup> legati a Propaganda Fide.<sup>101</sup>

---

<sup>97</sup> Van der Velde, 1986, p. 175.

<sup>98</sup> Katagiri, 1985; e sul sito della VOC, *Opperhoofd at Dejima*.

<sup>99</sup> Nonostante il vascello, *Santissima Trinidad*, con il quale Sidoti passò in Giappone, fosse stato costruito grazie ai favori dell'allora governatore delle Filippine, il basco Domingo Zabáburu y Echeverri (in carica dal 1701 al 1709), il sostegno da parte di quest'ultimo deve essere letto in chiave esclusivamente personale. Pare che molti fossero gli oppositori a Manila dell'impresa di Sidoti. In un documento troviamo un durissimo attacco: «es un extranjero de bastantes ideas y reparos, aunque vino con las campanadas de misioneros apostólico, con bendición para pasar al Japón, pero se quedó tan de asiento en Manila, que en tres años nunca ha hallado camino, o no lo quiere hallar». Rubio Merino, 1958, p. 425; Manchado López, 2011, p. 417.

<sup>100</sup> Dalla metà del XVII sec. la metodologia adottata da Propaganda Fide si legò all'espansione missionaria e alla politica estera della Francia che, con la Fondazione della Società per le Missioni Estere di Parigi (MEP) nel 1663, considerava la fede cattolica un punto fondamentale della sua presenza fuori dall'Europa attraverso la politica della "protezione" in Oriente e del finanziamento delle missioni nel mondo. Pizzorusso, 2018, p.40.

<sup>101</sup> Pizzorusso, 2014, pp. 228-241.

### 5.1 La risposta giapponese alle notizie da Siam

Il contenuto della lettera di cui sopra viene trasmesso ai magistrati di Nagasaki il 28 agosto 1709 e, successivamente al governo centrale, così come appare nel *Fūsetsugaki* 風説書.<sup>102</sup>

Viene comunicato che si esclude ogni possibilità di altri tentativi da parte di stranieri di introdursi in Giappone, ma non vengono riportati tutti i risultati delle indagini condotte dall'agente della Casa di Commercio di Siam sul posto, in particolare che il piano di Sidoti avesse avuto il consenso del papa, ma che Sidoti avesse ignorato le resistenze del governo di Manila. Nel frattempo si insedia il nuovo *shōgun* Tokugawa Ienobu 徳川家宣 (1662-1712), il quale non si accontenta solo di quanto riportato nel *Fūsetsugaki* e, su proposta del suo consigliere, Arai Hakuseki, acconsente al trasferimento a Edo dello straniero, per ulteriori interrogatori.

Nel diario, alla data 24 ottobre 1709, il Capitano Hermanus Menssingh,<sup>103</sup> che era subentrato a Mansdale, scrive:

Oggi l'interprete Gennemon e gli apprendisti Kisstie e Fiosjoero<sup>104</sup> sono venuti ad accomiarsi da noi con molta cortesia perché fanno parte della scorta che domani accompagnerà il prete italiano Joan Baptista Sidoti a Edo. Noi gli abbiamo raccomandato [...] di rispondere con prudenza sulla differenza tra la religione Cattolica di Roma e la Riforma Protestante. L'interprete Imamura Gennemon mi ha garantito che onde evitare equivoci, sarà oltremodo prudente. Con ciò, questo caso è risolto qui a Nagasaki. Mi sento più sollevato. Quindi dopo aver bevuto insieme per salutarci, se ne sono tornati in città.<sup>105</sup>

---

<sup>102</sup> Dal 1640, lo shogunato pretese dagli olandesi, all'arrivo delle loro navi, di fornire informazioni sui paesi occidentali e, successivamente anche su alcune realtà territoriali dell'Asia. Tali informazioni, scritte dal capitano dell'agenzia di Dejima, successivamente tradotte in giapponese, saranno molto importanti per il governo al fine di conoscere quanto accadeva nel resto del mondo durante il periodo di chiusura del Paese. Itazawa, 1974.

<sup>103</sup> Katagiri, 1985; e sul sito della VOC, *Opperhoofd at Dejima*.

<sup>104</sup> Si tratta rispettivamente di: Kafuku Kiichirō e Shinagawa Heijirō. In Katagiri, 1995, p. 96.

<sup>105</sup> Van der Velde, 1986, p. 191.

Gli olandesi possono emettere un sospiro di sollievo, perché con il trasferimento di Sidoti a Edo, il loro coinvolgimento nel caso sembra concludersi.

### **Conclusioni**

In questo articolo, attraverso l'analisi di alcune fonti olandesi, diari dell'agenzia di Dejima e lettere scambiate con l'agenzia di Siam, abbiamo seguito passo per passo gli interrogatori del missionario Sidoti a Nagasaki, ai quali gli olandesi fin dall'inizio furono chiamati ad intervenire, prima in modo passivo, solo ascoltando di nascosto, poi sempre più attivamente, fino a svolgere l'importante ruolo di interpreti tra i giapponesi e il sacerdote.

Per l'esclusività dei contenuti e la minuzia dei particolari abbiamo spesso avuto l'impressione di trovarci sul posto, non tanto a parteggiare per l'uno, Sidoti, o per gli altri, gli olandesi, quanto per assistere, nascosti dietro ad uno *shōji*, all'unicità dell'evento storico: a migliaia di chilometri da Roma e dall'Europa si stava svolgendo lo stesso conflitto che nel secolo precedente aveva dilaniato, con le sue lunghe e sanguinose guerre e le estenuanti diatribe, territori e popolazioni del vecchio continente.

Abbiamo visto come il missionario da una parte e gli olandesi dall'altra non rappresentino solo sé stessi e/o il paese da cui provengono, ma piuttosto ideologie e comportamenti che sono antitetici e che in nessun contesto possono simulare complicità.

Sidoti ci appare come un devoto ossessionato dall'idea della conversione degli infedeli, ma allo stesso tempo profondamente segnato dal rigore dei tempi e dal mito di un ritorno a una sorta di società cristiana ideale. Da qui l'intransigenza del suo comportamento, che porta a un esito improduttivo o, addirittura, controproducente e che, anche se condizionato dalla incapacità di comunicazione, è soffocato da una ostinata e ostentata pretesa di legittimità e supremazia in campo religioso. Senonché questo modo di gestire l'impresa missionaria non ha convinto a Nagasaki. E, come si sa, non convincerà neppure a Edo, sebbene a parlare con lui sarà il personaggio più liberale del tempo, Arai Hakuseki.

## Appendice - Le lettere<sup>106</sup> per e da Siam:

### [1] La lettera per Siam:

*A Sua Eccellenza Aarnout Cleur, Capitano della Casa di Commercio di Siam,*

*Stiamo per informarLa di un evento straordinario verificatosi. Lo scorso ottobre nell'isola di Yakushima, al largo di Satsuma, è stato trovato uno straniero (sebbene vestito e pettinato alla giapponese) che è stato trasferito in barca scortato da molte guardie ed è arrivato qui il 20 dicembre. Dagli interrogatori si è capito che si tratta di un sacerdote italiano di nome Joan Baptista Sidoti. In seguito è stato accertato che è stato mandato per ordine del papa in qualità di inviato diplomatico, giunto da Manila in nave e approdato nell'isola di cui sopra, portando con sé vari corredi religiosi, soldi e altro. Può immaginare il tumulto che ha provocato tra i giapponesi. Essi temono che dopo di lui molti altri stranieri cercheranno di introdursi nel paese. Per questo noi vogliamo fornire tutte le informazioni del posto a Vostra Eccellenza, e desideriamo allo stesso modo che conduciate un'inchiesta lì per verificare se ci siano notizie a riguardo, e La preghiamo di fornircele. Il detto prete viene qui custodito sotto stretta sorveglianza mentre si aspettano ulteriori informazioni da Edo.*

*Firmato J.V. Mansdale e Isbrant Six  
Nagasaki, 20 gennaio 1709<sup>107</sup>*

### [2] La lettera da Siam:

*A Sua Eccellenza Jasper van Mansdale, Capitano della Casa di Commercio in Giappone, Il giorno 25 aprile abbiamo ricevuto la Vs. datata il 20 gennaio*

*Abbiamo condotto, come ci avete richiesto, ricerche relative al prete Joan Baptista Sidoti, che è stato lì catturato e il risultato è che non c'è timore che ci siano altri tentativi di sbarchi in Giappone. Però abbiamo anche saputo che quel prete è un abate appartenente al pontefice e che ha pianificato, in contrasto con le esortazioni del governo di Manila, di passare in Giappone per divulgare il cattolicesimo romano e di porre fine alla propria vita come martire. In particolare la seconda risoluzione (di subire il martirio) sembra che l'abbia meditata qui per far apparire gloriosa la misera religione di Roma. I preti di questa religione si oppongono arditamente all'autorità dei superiori.*

---

<sup>106</sup> *Afgaande en Ontvangen Brieven*, Università di Tokyo, n.6998-1-36-5 e 6998-1-36-6, in Imamura, 2000, pp. 19-45. (la traduzione delle lettere è di chi scrive)

<sup>107</sup> Cfr. *ibid.*, n.6998-1-36-5.

*Il superiore è ora un francese (di) Sabula e fa le veci di Vicario Apostolico di Propaganda Fide a cui il papa aveva indirizzato un Breve; ma il vice del vescovo vacante dei domenicani, essendo portoghese, dice di non poter obbedire a un prete francese, che non ha neanche il titolo di vescovo. Con tale giusto pretesto lui ha rifiutato l'esistenza del Breve. Il Vicario francese ha esortato il vicario portoghese, di cui ha apprezzato l'operato fino ad ora, a continuare sicut nelle sue mansioni.*

*Firmato Arnout Cleur, W. de Bever e G.D. de Haas  
Siam, 3 luglio 1709 Compagnia delle Indie Orientali<sup>108</sup>*

## BIBLIOGRAFIA

- Archivio Storico di Propaganda Fide, Acta, vol. 84, f. 529-530.  
 Archivio Storico di Propaganda Fide, SOCP, vol.21, f. 279r.  
 BOXER Charles Ralph, *Jan Compagnie in Japan. 1600-1817: an essay on the cultural, artistic and scientific influence exercised by the Hollanders in Japan from the seventeenth to the nineteenth centuries*, Tōkyō, New York, Oxford University Press, 1968.  
 BOXER Charles Ralph, *The Church Militant and Iberian Expansion, 1440-1770*, Baltimore-London, Johns Hopkins UP, 1978.  
 BOXER Charles Ralph, *Portuguese merchants and missionaries in feudal Japan, 1543-1640*, Alderhot, Hampshire, Variorum, 1986.  
 CAPRISTO Vincenza Cinzia, "I missionari francescani in Cina e la Quaestio de ritibus sinensibus", in Isabella Doniselli Eramo e Margherita Sportelli (a cura di), *Cina e Occidente. Incontri e incroci di pensiero, religione e scienze*. Supplemento di *Quaderni Asiatici*, 102/30, 2013, pp. 31-48.  
 CARIOTI Patrizia, *Cina e Giappone sui mari nei secoli XVI e XVII*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2006.  
 CARIOTI Patrizia, *Guardando al "Celeste Impero"... L'avventura della VOC in Asia Orientale*, Trento, Centro Studi Martino Martini, 2012.  
 COUTO Dejanirah, "The role of Interpreters, or Linguas, in the Portuguese Empire During the 16<sup>th</sup> Century", *E-Journal of Portuguese History*, I/ 2, 2003, pp.1-10.  
 DE GROOT Alexander H., "Engelbert Kaempfer, Imamura Gen'emon and Arai Hakuseki, An early exchange of knowledge between Japan and Netherlands", Huigen Siegfried, De Jong Jan L. and Elmer Kolfin (a

---

<sup>108</sup> Cfr. *ibid.*, n. 6998-1-36-6.

- cura di.), *The Dutch Trading Companies as Knowledge Networks*, Leiden-Boston: Brill, 2010, pp. 201-210.
- DELL'ORO Giorgio, "Oh quanti mostri si trovano in questo nuovo mondo venuti d'Europa! Vita e vicissitudini di un ecclesiastico piemontese tra Roma e Cina: Carlo Tommaso Maillard de Tournon (1668-1710)", *Annali di storia moderna e contemporanea*, 4, 1998, pp. 305-335.
- DE MADRID Augustin, *Relacion del viage que hizo el Abad Don Juan Baptista Sidoti desde Manila al Imperio del Japon, embiado por Nuestro Santissimo Padre Clemente XI. Sacada por Fr. Agustin de Madrid, Comissario de su Provincia y misiones de Franciscos Descalzos de las Islas Philippinas. Qien la dedica a San Pedro Bautista, inclito Martyr del Japon y embiado à dicho Imperio por nuestro Catholico Rey Phelipe Segundo, estando leyendo philosophia en el convento de San Bernardino de esta Corte*. Madrid, 1717. (Testo reperibile in Biblioteca Digital Hispanica, <https://www.bne.es/es/catalogos/biblioteca-digital-hispanica>)
- DE MEDINA Ruiz Juan G., *El martirologio del Japon 1558-1873*, Institutum Historicum Societatis Iesu, 1999.
- DESCHNER Karlheinz, *Storia criminale del Cristianesimo*. Tomo IX. Carlo Pauer Modesti (a cura di), Milano, Ariele, 2010.
- ELISON George, *Deus destroyed: The image of Christianity in Early Modern Japan*. Cambridge, Massachusetts, Harvard University Press, 1973.
- FATICA Michele, "Il Portogallo, la Santa Sede e la legazione di Carlo Tommaso Maillard de Tournon in India e in Cina (1704-1710)", *L'Orientalistica a Napoli*, Rosaria de Marco (a cura di), Napoli, Università Suor Orsola Benincasa, 2016, pp. 1-30.
- FATINELLI Giovanni Giacomo, *Relazione del viaggio dall'isola di Tenariff nelle Canarie fino à Pondisceri nella costa di Coromandel di Monsignor Carlo Tommaso Maillard de Tournon Patriarcha d'Antiochia, e Visitatore Apostolico con le facultà di Legato à Latere a i Regni della Cina, e delle Indie Orientali. Dedicata alla Santità di N.S. Clemente XI dal Procuratore delle Missioni Apostoliche Romane nella Cina*. Roma, per Gaetano Zenobj, 1704.
- FAURE Pere, "Lettre au Pere de la Boësse, Golfe de Bengala, le 17 Janvier 1711", *Lettres édifiantes et curieuses. Ecrites des Missions Etrangères par quelques Missionnaires de la Compagnie de Jésus*, X, Paris, Recueil, Chez Nicolas Le Clerc, 1732.
- FREI Elisa, "Signed in Blood : Negotiating with Superiors General about the Overseas Missions", *Studies in the Spirituality of Jesuits*, 51/4, 2019, pp.1-34
- FÜLÖP-MILLER René, *Segreto e Potenza dei Gesuiti*, C. De Poli Clerici (trad.), Milano, Tea Storica, 1997.

- GERNET Jacques, *Cina e Cristianesimo*, Adriana Crespi Bortolini (trad.), Casale Monferrato, Marietti, 1984.
- GOODMAN Grant K., *The Dutch Impact on Japan (1640-1853)*, Leiden, Brill, 1967 (nuova ed.).
- IANNELLO Tiziana, *Shōgun, kōmōjin e rangakusha. Le Compagnie delle Indie e l'apertura del Giappone alla tecnologia occidentale nei secoli XVII-XVIII*, Libreriauniversitaria.it Edizioni, 2012.
- IKEDA Etsuo 池田悦夫, "Giovanni Battista Shidocchi no haka to handan sareta keii to konkyo ni tsuite" ジョヴァンニ・バティスタ・シドッチの墓と判断された経緯と根拠について, *Kirishitan Kenkyūkai kaihō* キリシタン研究会会報, 150, 2017, pp.1-31.
- IMAMURA Hideaki 今村英明, "Sen'nyū kyōshi Shidoti no Nagasaki ni okeru jinmon" 潜入宣教師シドッチの長崎における尋問, *Nichiran gakkai kaishi* 日蘭学会会誌 25/1, ottobre 2000, pp. 19-45. ITAZAWA Takeo 板澤武雄, *Oranda Fūsetsugaki no kenkyū* 阿蘭陀風説書の研究, Tōkyō 東京, Yoshikawa Kōbunkan 吉川弘文館, 1974.
- IWAO Seichi 岩尾成一, *Minami yō nihon machi no kenkyū* 南洋日本町の研究, Tōkyō 東京, Iwanami Shōten 岩波商店, 1966.
- JOBY Christopher, *The Dutch Language in Japan (1600-1900): A Cultural and Sociolinguistic Study of Dutch as a Contact Language in Tokugawa and Meiji Japan*, Leiden, Brill, 2020.
- KATAGIRI Kazuo 片桐一夫, *Oranda tsūji no kenkyū* 阿蘭陀通詞の研究, Tōkyō 東京, Yoshikawa Kōbunkan 吉川弘文館, 1985.
- KATAGIRI Kazuo 片桐一夫, *Oranda tsūji Imamura Gen'emon Eisei* 阿蘭陀通詞今村源右衛門英生, Tōkyō 東京, Maruzen Library 丸善ライブラリー145, 1995.
- KATAGIRI Kazuo 片桐一夫, *Edo jidai no Tsūyakukan: oranda tsūji no gogaku to jitsumu* 江戸時代の通訳館:阿蘭陀通詞の語学と実務, Tōkyō 東京, Yoshikawa Kōbunkan 吉川弘文館, 2016.
- KÜENBURG Max, "Kirishitan Yashiki, das ehemalige Christengefängnis in Koishikawa", *Monumenta Nipponica*, I/2, 1938, pp. 592-196.
- LUCA Augusto e CONTARINI Renzo, *L'ultimo missionario, l'abate G.B.S. e la sua scomparsa in Giappone nel 1708*. Milano, Italia Press, 2009.
- MAEDA IKUTOKU KAI FOUNDATION 前田育得会 (ed.), *The Collection of the Sonkei Kaku Library* 尊経閣文庫, Tōkyō 東京, Yushodo 雄松堂書店, 1975.
- MANCHADO LÓPEZ Marta M.<sup>a</sup>, "«Desamparo en que con la vida, se pierde el alma». Las controversias en torno a la obra pía del Abad Sidoti para la recogida de niños chinos abandonados (Filipinas, 1705-1740)", *Revista de Indias*, LXXI/ 252, 2011, pp.415-448.

- MATSUDA Kí'ichi 松田毅一, "Shidotti no Yakushima Sen'nyū ni tsuite"  
シドッティの屋久島潜入について, *Nihon Rekishi* 日本歴史, 238, 1968,  
pp. 41-55.
- MATSUDA Kí'ichi 松田毅一, "Shidotti no Nihon Sen'nyū"  
シドッティの日本潜入, *Dai Kōkai Jidai no Nihon* 大航海時代の日本, 3,  
Tōkyō 東京, Shōgakkan 小学館, 1978, pp.129-140.
- MIYAZAKI Michio 宮崎道夫, *Seiyō Kibun* 西洋紀聞, *Tōyō Bunko* 東洋文庫 113,  
Tōkyō 東京, Heibonsha 平凡社, , 1968.
- MIYAZAKI Michio 宮崎道夫, *Arai Hakuseki no Yōgaku to Kaigai Chishiki*  
新井白石の洋学と海外知識, Tōkyō 東京, Yoshikawa Kōbunkan  
吉川弘文館, 1973.
- NAKAI WILDMAN Kate, *Shogunal Politics. Arai Hakuseki and the Premises of  
Tokugawa Rule*, Cambridge (Massachusetts) and London, Harvard  
University Press, 1988.
- OLIVEIRA João Paulo e Costa, "A Rivalidade luso-espanhola no Extremo  
Oriente e a Querela Missionológica no Japão", in Roberto Carneiro –  
Arturo Teodoro de Matos (a cura di), *O Século Cristão do Japão. Actas do  
Colóquio Internacional Comemorativo dos 450 anos de amizade Portugal-Japão  
(1543-1993)*, Lisboa, Barbosa & Xavier Ltda, 1994, pp. 477-524.
- ORLANDI Fernando, "Di Martino Martini e dei riti cinesi", *Studi trentini di  
scienze storiche*, sezione prima, LXXVII, 4, special issue "Studi su Martino  
Martini", 1998, pp. 613-627.
- PAPINOT Edmond, *Dictionnaire d'histoire et de géographie du Japon*, vol. 2,  
Tōkyō, Librairie Sansaisha, 1906, p. 698.
- PEDOT Lino M., *La S.C. De Propaganda Fide e le missioni del Giappone (1622-  
1838)*, Vicenza, G. Rumor, 1946.
- PELLICCIA Carlo, "Le donne del Seiyō Kibun (1715) di Arai Hakuseki nella  
traduzione italiana di Lorenzo Contarini", in Maria Antonietta Rossi (a  
cura di), *Donne, cultura e società nel panorama Lusitano e internazionale  
(secoli XVI-XXI)*, Viterbo, Sette città, 2017a, pp. 109-143.
- PELLICCIA Carlo, "Notas sobre a influência da cultura portuguesa no Japão  
(séculos XVII-XVIII): o legado dos missionários europeus", *Antíteses*,  
10/20, 2017b, pp. 631-655.
- PELLICCIA Carlo, "Memorie di un incontro tra Portogallo e Giappone: la città  
di Nagasaki e la Compagnia di Gesù (secoli XVI e XVII)", in Carlo  
Pellicca (a cura di) *Mnemotopie. Itinerari, luoghi e paesaggi della memoria  
nel mondo portoghese*, Viterbo, Sette città, 2018, pp. 87-120.
- PÉREZ, A. Abad, "El Abad Sidoti y sus obras pías al servicio de las misiones  
(1707-1715)", *Missionalia Hispanica*, XL, 117, 1983, pp. 109-119.

- PIRAS Giuseppe, *La Congregazione e il Collegio di Propaganda Fide di J.B. Vives, G. Leonardi e M. De Funes, Documenta Missionalia-10*, Roma, Università Gregoriana Editrice, 1976.
- PIZZORUSSO Giovanni, "La Congregazione romana De Propaganda Fide e la duplice fedeltà dei missionari tra monarchie coloniali e universalismo pontificio (XVII secolo)", *Librosdelacorte.es Monográfico 1*, anno 6, 2014, pp. 228-241.
- PIZZORUSSO Giovanni, "Il Padroado Régio portoghese nella dimensione «globale» della chiesa romana. Note storico-documentarie con particolare riferimento al seicento", in Giovanni Pizzorusso, Gaetano Platania e Matteo Sanfilippo (a cura di), *Gli Archivi della Santa Sede come fonte per la storia del Portogallo in età moderna. Studi in memoria di Carmen Radulet*, Viterbo, Sette città, 2012, pp. 157-199.
- PIZZORUSSO Giovanni, *Governare le missioni, conoscere il mondo nel XVII secolo. La Congregazione Pontificia de Propaganda Fide*, Viterbo, Edizioni Sette Città, 2018.
- PROSPERI Adriano, *Tribunali della coscienza. Inquisitori, confessori, missionari*. Torino, Einaudi, 1996.
- RIPA Matteo, *Storia della Fondazione della Congregazione e del Collegio de' Cinesi sotto il titolo della Sagra Famiglia di G. C.*, t. I, Napoli, 1832.
- ROSCIONI Gian Carlo, *Il desiderio delle Indie. Storie, sogni e fughe di giovani gesuiti italiani*. Torino: Einaudi, 2001.
- ROULEAU Francis, "Maillard de Tournon Papal Legat at the Court of Peking. The first imperial audience (31 December 1705)", *Archivum Historicum Societatis Iesu*, XXXI, 62, 1962, pp. 264-323.
- RUBIO MERINO Pedro, *Don Diego Camacho y Ávila, Arzobispo de Manila y de Guadalajara de México (1695-1712)*, Sevilla, Escuela de Estudios Hispano-Americanos, 1958.
- RUSSELL Camilla, "Imagining the "Indies": Italian Jesuit petitions for the overseas missions at the turn of the seventeenth century", in Massimo Donattini, Giuseppe Marcicci, Stefania Pastore (a cura di), *L'Europa divisa e i nuovi mondi. Per Prospero Adriano*, Pisa, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, Vol. II, 2011, pp. 179-189.
- SEMIZU Yukino, "Oranda Tsūji and the Sidotti Incident. An Interview with an Italian Missionary by a Confucian Scholar in Eighteenth-century Japan", (ed.) Ian Mason, *Triadic Exchanges. Studies in Dialogue Interpreting*, Manchester, St. Jerome Publishing, 2001, pp. 131-145.

- SHINODA Ken'ichi 篠田謙一, *Edo no hone wa kataru yomigaetta senkyōshi no DNA* 江戸の骨は語る・甦った宣教師シドッチの DNA, Tōkyō 東京, Iwanami Shōten 岩波書店, 2018.
- Sidoti Giovan Battista, *Oratio habita in sacello Quirinali coram sanctiss. D.N. Innocentio XII pontifice maximo die S. Joannis apost. Et Evang. A Jo. Baptista Sidoti Panormitano. Ex typographia Jo. Jacobi Komarek Boemi Apud Angelum Custodem. Romae, ex typographia Jo. Jacobi Komarek Boemi apud S. Angelum Custodem 1693.*
- TAKAHASHI Hirofumi 高橋裕史, *Sengoku nihon no kirishitan fukyō ronsō* 戦国日本のキリシタン布教論争, Tōkyō 東京, Bensei Shuppan 勉誠出版, 2019.
- TAKASE Kōichirō 高瀬弘一郎, *Kirishitan jidai no bōeki to gaikō* キリシタン時代の貿易と外交, Tōkyō 東京, Yaki Shoten 八木書店, 2002.
- TASSINARI Clodoveo, *Junkyōsha Shidotti Arai Hakuseki to Edo Kirishitan Yashiki* 殉教者シドッチ新井白石と江戸キリシタン屋敷, Tōkyō 東京, Don Bosco ドンボスコ社, 1941.
- TOLLINI Aldo, "Giovanni Battista Sidoti (1668-1715) missionario siciliano in Giappone". *O Theologos Cultura Cristiana di Sicilia*, 21, 1979a, pp. 91-110.
- TOLLINI Aldo, "The Adventurous Landing in Japan of Abbe Giovanni B. Sidotti, in 1708". *Philippiniana Sacra*, XIV/42, 1979b, pp. 496-508.
- TOLLINI Aldo, "Giovanni Battista Sidotti in Japan". *Philippiniana Sacra*, XV/45, 1980, pp.471-475.
- TOLLINI Aldo, "Sidotti in Manila (1704-1708)". *Philippiniana Sacra*, 1982, 17/51, pp. 129-134.
- TOLLINI Aldo, "L'ultimo missionario in Giappone: Giovanni Battista Sidotti". *Italia-Giappone: 450 anni*. A cura di A. Tamburello. Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente e Università degli Studi di Napoli "L'Orientale". Roma-Napoli: 2003, pp. 66-73.
- TORCVIA Mario, *Giovanni Battista Sidoti*, Catanzaro, Rubettino, 2017.
- TRONU MONTANÉ Carla, "The rivalry between the Society of Jesus and the Mendicant orders in Early Modern Nagasaki", *Agora: The Journal of International Center for Regional Studies*, 12, 2015, pp. 25-39.
- VAN DER VELDE Paul and BACHOFNER Rudolf (ed.), *The Deshima Diaries Marginalia 1700-1740*, Tōkyō, The Japan-Netherlands Institute, Brill, 1992.
- VAN DER VELDE Paul, "The Interpreter Interpreted. Kaempfer's Japanese Collaborator Imamura Genemon Eisei", Bodart-Bailey Beatrice and Massarella Derek, (eds.) *The Furthest Goal. Engelbert Kaempfer's Encounter with Tokugawa Japan*, Folkestone, Japan Library, 1995, pp. 44-58.

- VAN DER VELDE Paul and VERMEULEN Ton, *The Deshima Dagregisters: Their Original Tables of Contents*, Leiden, Centre for the History of European Expansion, 1986. Gli originali in olandese sono online: [https://www.nationaalarchief.nl/en/research/archive/1.04.21/invnr/120/file/NL-HaNA\\_1.04.21\\_120\\_0004](https://www.nationaalarchief.nl/en/research/archive/1.04.21/invnr/120/file/NL-HaNA_1.04.21_120_0004)
- VOLPE Angela, "Marcello Mastrilli: una vita per le missioni", *Archivum Historicum Societatis Iesu Roma*, 54/108, 1985, pp. 333-345.

## SITOGRAFIA

- Afgaande en Ontoangen Brieven*, gli originali nell'Archivio Nazionale Centrale olandese: Ons nationaal geheugen | Nationaal Archief; in microfilm nella biblioteca dell'Università di Tōkyō, n.6998-1-36-5 e 6998-1-36-6. <https://www.nationaalarchief.nl/>
- ANDREATTA Stefano, "CLEMENTE XI", *Enciclopedia dei Papi Treccani\_Roma*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1982. [https://treccani.it/enciclopedia/clemente-xi\\_\(Enciclopedia-dei-Papi\)/](https://treccani.it/enciclopedia/clemente-xi_(Enciclopedia-dei-Papi)/) (Ultima consultazione: 3 febbraio 2021)
- CONTARINI Lorenzo, *Note sull'Occidente*, 2009. [https://centro-documentazione.saveriani.org/images/archivio/contarini\\_lorenzo/Contarini-Ricerche-su-Sidotti-traduzione-giapponese-italiano-Hakuseki-Seiyo-Kibun-copia-CDSR-150pp-web.pdf](https://centro-documentazione.saveriani.org/images/archivio/contarini_lorenzo/Contarini-Ricerche-su-Sidotti-traduzione-giapponese-italiano-Hakuseki-Seiyo-Kibun-copia-CDSR-150pp-web.pdf)
- DI FIORE Giacomo, "MAILLARD DE TOURNON, Carlo Tommaso", *Dizionario Biografico Treccani*, 2006. [https://www.treccani.it/enciclopedia/maillard-de-tournon-carlo-tommaso\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/maillard-de-tournon-carlo-tommaso_%28Dizionario-Biografico%29/) (Ultima consultazione: 5 aprile 2021).
- DI RIENZO Eugenio, "FERRARI, Tommaso Maria", *Dizionario Biografico Treccani*, 1946. [https://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-maria-ferrari\\_\(Dizionario-Biografico\)/?search=FERRARI%2C%20Tommaso%20Maria](https://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-maria-ferrari_(Dizionario-Biografico)/?search=FERRARI%2C%20Tommaso%20Maria) (Ultima consultazione: 28 maggio 2021)
- MICHEL-ZAITSU Wolfgang, *Trading-post chiefs, medical staff, other employees and slaves at the VOC trading-posts Hirado and Dejima*, 2021. <https://wolfgangmichel.web.fc2.com/serv/histmed/dejimasurgeons.html> (Ultima consultazione: 2 giugno 2021).
- MINERVINI Laura, "Italiano come lingua franca", *Enciclopedia Treccani*, 2010. [http://treccani.it/enciclopedia/lingua-franca-italiano-come\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)](http://treccani.it/enciclopedia/lingua-franca-italiano-come_(Enciclopedia-dell'Italiano)) (Ultima consultazione: 9 gennaio 2021).
- MIYANAGA Takashi 宮永孝, "Tōkyō Kirishitan yashiki no iseki" 東京キリシタン屋敷の遺跡, *Hōsei University Repository 法政大学学術機関リポジトリ*, 7, 2013, pp. 69-98, <http://hdl.handle.net/10114/8179>.

- NANNI Stefania, "SIDOTI, Giovan Battista", *Dizionario Biografico Treccani*, 2018. [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovan-battista-sidoti\\_%28-Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovan-battista-sidoti_%28-Dizionario-Biografico%29/) (Ultima consultazione: 3 ottobre 2020).
- Opperhoofd at Dejima*, in De VOC site: handelsposten; Japan. <https://www.vocsite.nl/geschiedenis/handelsposten/japan.html> (Ultima consultazione: 18 dicembre 2020).
- Tsūkō ichiran*通航一覽: <https://dl.ndl.go.jp/info:ndljp/pid/1908952> (Ultima consultazione: 5 novembre 2020).
- VALENTIJN François, *Oud en Nieuw Oost-Indiën*, vol. V, II: *Beschryving Van't Nederlandsch Comptoir op de Kust van Malabar, En van onzen Handel in Japan, Mitsgaders een Beschryving van Kaap der Goede Hoop. En't Eyland Mauritius, Met de zaaken tot de voornoemde Ryken en Landen behoorende*, Dordrecht-Amsterdam: Joannes Van Braam, Dordrecht-Gerard Onder De Linden, 1726, pp. 157-164. <https://archive.org/stream/oudennieuwoostin05vale#page/156/mode/2up/search/joan+baptista+sydoti> (Ultima consultazione: 10 dicembre 2020).